



AFIS-flash n. 52(4-2019)
Notiziario on-line
di varietà, specializzazioni e attualità filateliche
editor: M. Manelli

LA FILATELIA E I GIOVANI
... il punto di vista di Antonio Ciaranfi, socio AFIS

Nell'articolo "La filatelia e i giovani", pubblicato su AFIS-flash di settembre 2018, il Dott. Manelli affronta uno dei problemi cardine della filatelia contemporanea: lo scarso interesse dei giovani per i francobolli, e dunque la mancanza di un ricambio generazionale tra i collezionisti.

Nella mia esperienza posso confermare tutte le osservazioni che sono state fatte. Vorrei aggiungere però alcune considerazioni, sperando di non essere banale, né prolisso.

Il mondo che abbiamo sperimentato in gioventù era certamente più semplice, così come i canali della comunicazione: direi quasi che erano "rarefatti", se confrontati all'immersione totale in cui oggi viviamo.

Io sono nato nel 1968 ad Imola, proprio l'anno dei mondiali di ciclismo su strada (avete presente il [francobollo celebrativo](#)?), e ricordo bene i primi anni '70: c'erano i due canali Rai, Capodistria, e la Svizzera con i cartoni animati al sabato sera.

La radio trasmetteva sulle onde medie, e mia nonna ne puntava una a valvole su "[Monte Ceneri](#)", ricordandosi di quando [si faceva di nascosto](#), prima della Guerra.

La corrispondenza postale era vitale per i privati e per le imprese: i francobolli ordinari e commemorativi arrivavano in tutte le case ed in tutti gli uffici.

Quelli davvero strani (Paraguay? [Ajman](#), [Ras al Kaima](#), [Upper Yafa](#), ma esistono?) si potevano trovare in omaggio nei fruttini e in qualche rivista.

Poi dal 1976 le questioni sono diventate via via più complesse. Le radio libere, le tv libere.

Nel frattempo, in America, qualcuno aveva appena messo in commercio un kit per autocostruire un computer in casa: l'Altair 8800 (https://it.wikipedia.org/wiki/MITS_Altair_8800)

Mi si permetta un salto temporale: all'inizio degli anni '90 si diffondeva Internet e la posta elettronica; e poi fu la volta della telefonia cellulare.

La storia recente la conosciamo.

Ma conosciamo davvero i nostri figli?

Io ne ho tre: Costanza (19), Alessandro (15) e Giacomo (5 anni), e proprio in questi tempi abbiamo parlato e dibattuto su ciò che più interessa loro ed i coetanei, ma soprattutto su *come* restano affascinati.

Con mio rammarico i primi due non sono interessati alla filatelia, né temo lo saranno mai; giudicano questo hobby "probabilmente noioso" e non credono che offra spunti di riflessione, molte scoperte e tanti aspetti interessanti.

Col più piccolo forse c'è speranza, ma non cercherò di "convincerlo": infatti credo che le migliori passioni nascano e crescano per un individuale, autonomo ed irripetibile percorso.

Purtroppo ormai non sono scuola, né televisione né libri ad offrire spunti ed idee, ma sono i *nuovi social media* a trascinare (https://it.wikipedia.org/wiki/Social_media), a segnare ciò che è cool/trendy, oppure no.

Internet per i giovani significa immediato, globale, portatile, e addirittura gratuito (!). Ho cercato di suggerire ai miei figli che "*se è gratis, allora il prodotto potresti essere tu*". Beh, ho avuto poco effetto.

Con un certo mio sgomento, i due figli adolescenti trovano i loro mentori su Instagram o Youtube: si tratta di "influencer" o "v-logger", che ad esempio si chiamano "Marcello Ascani" o "CiccioGamer89"... ma ce ne sono altri, e sono decine, più o meno famosi, seguiti e "di moda", più o meno autorevoli, finanche derisi, ma l'importante è "muovere dei click", cioè ottenere "like" e visualizzazioni a milioni.

Credo che Whatsapp e Instagram siano i canali più usati: si chatta e si pubblicano proprie foto, ma soprattutto si confezionano "stories", e si seguono amici, conoscenti o personaggi famosi.

Youtube è sempre un riferimento per milioni di contatti quotidiani, mentre i celeberrimi Facebook e Twitter sono tendenzialmente frequentati da over 40, meno dai giovani.

Provare per credere, basta qualche *navigazione*.

[Marcello Ascani su Youtube](#)

<https://www.youtube.com/user/CiccioGamer89>

sono certamente bravissimi a presentarsi e calamitano l'interesse: tra gli adolescenti assurgono al ruolo di vere e proprie star.

Avvertenze: per *apprezzare* questa "realtà" bisogna *resistere* per tutta la durata di almeno due o tre video, in modo da analizzare come siano sapientemente confezionati, ed osservare criticamente i particolari: il protagonismo ed il fascino del soggetto che quasi oscura, ma non annulla, anzi potenzia gli oggetti di marketing; una regia occulta (i video spesso si spacciano invece come autoprodotti); il montaggio apparentemente assente, ma invero incalzante (non si lascia spazio alla riflessione); i contenuti pubblicitari veicolati con nonchalance, ed apprezzati dagli adolescenti che inconsciamente attuano il naturale processo di emulazione confronti del riconosciuto leader.

Dietro a questi media c'è certamente un certosino lavoro di staff, esperti laureati di comunicazione e marketing.

Chiara Ferragni docet, et impera.

I diabolici algoritmi di Youtube e Google fanno poi il resto, come la *profilazione* dell'utente in base alle ricerche effettuate, in modo da mostrare contenuti pubblicitari mirati e la proposizione di nuovi filmati affini, a latere. La consultazione occasionale può diventare facilmente e pericolosamente una mania.

E se non sono stato abbastanza convincente, vogliamo forse parlare di attualità politica? Chi sa utilizzare i media & cavalcare l'umore del popolo, risulta il più seguito ed il più votato. Altro che gli antichi valori di destra e di sinistra: roba da vecchi.

Ritorniamo però alla filatelia, e facciamo una ricerca parallela su Youtube, per esempio con "francobolli" e "filatelia": si trova poco o nulla, smaccatamente commerciale (qualcosa di Bolaffi) oppure al contrario autoprodotta, un po' noiosa, con visualizzazioni di qualche centinaia di utenti, fino a sfumare in poche decine.

A che punto è dunque il rapporto tra i nuovi social media, nei canali seguiti dai giovani, e la filatelia? Beh, a mio avviso, *siamo un po' scarsi*.

In sostanza, li trovo rivolti a chi è già appassionato più che a generare nuovi appassionati.

Tutti noi frequentiamo Ebay e Delcampe, forse anche Catawiki: per quanto pubblicamente siano demonizzati, nel privato spulciamo cercando l'occasione o addirittura il colpaccio.

Ci sono poi i negozi virtuali e le loro aste, e addirittura portali che raccolgono e gestiscono i siti d'asta categorizzandone i contenuti.

Wikipedia contiene qualche informazione interessante, ed ha anzi una sezione dedicata <https://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Filatelia> che potenzialmente potrebbe crescere molto in voci e qualità: bisogna notare, in generale, che una gran parte delle voci di Wikipedia Italia non sono altro che traduzioni da altre lingue, in primis dall'inglese. Ecco, se si mastica un po' di inglese (ma anche tedesco e francese), si scopre che le parallele sezioni sull'argomento, in altre lingue sono ben più ricche.

Parimenti, da alcuni anni si stanno sviluppando piattaforme informativo/commerciali come la celeberrima ed italianissima ibolli.it (senz'altro un riferimento meritevole, che può avvicinare nuovi collezionisti); ma anche definitives.org e le internazionali Colnect e StampsWorld.

Dal punto di vista personale, conosco la pagina, naif nella grafica ma assai densa di contenuti di Giandri, che a mio parere merita un plauso <http://www.giandri.altervista.org/>

Ce ne sono altre che meritano, o generano, interesse? Queste iniziative coinvolgono i giovani, possono aumentare gli appassionati?

Il Dott. Manelli, nell'articolo di settembre citava il 90° di Topolino.

Io ho trovato incredibilmente azzeccato [il francobollo del Lucca Comics & Games 2016](#), disegnato da Zerocalcare, autore assai popolare tra i giovani: davvero una sorpresa, una sorta di "fuga in avanti" delle Poste Italiane!

Su questo tema, a farci caso, qualche idea è già apparsa sui francobolli italiani recenti: film, attori, cantanti, personaggi di fumetti.

A mio avviso si dovrebbe insistere, e anzi migliorare: non dimentichiamo ad esempio [la rivista Linus](#) ed i numerosi autori e fumetti che ha proposto negli anni; i cartoni animati giapponesi, dal capostipite Goldrake in poi; i personaggi Marvel, che sembravano quasi dimenticati, ma oggi riscoperti ed attualissimi; le serie televisive e i film divenuti cult (alcuni esempi in ordine sparso: James Bond, Star Trek, La casa nella prateria, Mork e Mindy, Happy Days, la saga di Star Wars...)

E perché no, quelli più attuali? Law and Order, C.S.I, il Commissario Montalbano, Sex and the City, E.R., Grey's Anatomy...

Addirittura i francobolli potrebbero *affiancare o preannunciare* una nuova proposta cinematografica o televisiva.

Insomma perché non rifare "i pubblicitari", stavolta senza il Re... diventando insomma, *più realisti del Re!*

Per francobolli di nuova concezione, non sarebbe da sottovalutare nemmeno il merchandising legato al cinema ed alla televisione, cartoni animati compresi.

Di ogni personaggio esiste *un pupazzetto*: perché no un francobollo? ([Collezionali tutti!](#))

Può la filatelia, senza snaturarsi, continuare ad essere rappresentativa di un'epoca? Secondo me sì.

Estremamente attuale, immediata, e globale, come i tempi correnti richiedono.

Nello stesso momento in cui scrivo però, il pensiero torna al mio circolo filatelico-numismatico, dove non esiste alcun computer: né per tener conto dei soci, sempre più rari, né come strumento di conoscenza ed approfondimento.

A me dispiace, penso che i miei consoci abbiano meravigliose collezioni e molti aneddoti divertenti ed interessanti, ma non sappiano quante altre opportunità si perdono e quanto di più prezioso non riescano a lasciare in eredità ai giovani: le testimonianze della loro esperienza e della loro passione.

Lo strumento informatico, rapido, leggero, mondiale, indicizzato, ipertestuale, potrebbe davvero rappresentare un ponte intergenerazionale.

Certamente nella filatelia occorre una svolta epocale per attirare i giovani.

Si può costruire insieme.

A mio parere: nel rispetto della storia e delle tradizioni ci si deve evolvere, oppure ci si estingue.

Se siete arrivati a leggere fin qui, e non vi siete persi con voli pindarici nei tanti [collegamenti ipertestuali](#), non può mancare il mio disclaimer.

Spero bene di non aver offeso alcuno Youtuber portandolo ad esempio, io stesso non sono stato maltrattato durante gli esperimenti di visione.

Per me è stata tutta una scoperta, e ci ho riflettuto un po': portando queste libere considerazioni, ho voluto condividere con specialisti filatelici i miei pensieri... Spero siano spunto di riflessione e dibattito.

Antonio Ciaranfi